



SPECIALE ANNIVERSARIO

Legge di Riforma 121/81

1 APRILE 1981—1 APRILE 2021

A 40 anni dalla Legge di Riforma della Polizia di Stato

Di Vittorio COSTANTINI

1 aprile 1981, una data storica per la Polizia di Stato, e finanche per l'intero Paese, una data che segnò l'inizio del tanto atteso percorso democratico in seno all' *ex Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza*.

Esattamente a distanza di 40 anni, la *Legge 1 aprile 1981 n. 121* rappresenta ancora oggi un baluardo di democrazia importante, poiché grazie a questa legge non solo si dette il via al necessario processo di riforma che portò alla smilitarizzazione della massima Istituzione responsabile dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica del Paese, ma si dette anche avvio, grazie alla vicinanza e al contributo sostanziale dei *Sindacati Confederali CGIL-CISL-UIL*., alla sindacalizzazione tra le file della *Polizia di Stato*.



Dopo tantissimi anni dalla Legge 121/81, di acqua sotto il mulino ne è passata tanta, e volendo tracciare un bilancio possiamo affermare, certamente, che nel suo complesso è positivo, e lo è per due ordini di motivi, in primis perché la *Legge di Riforma*, anche per evidente esigenza dialettica, fu sinonimo di progresso democratico, non più rinviabile, per il nostro Paese, e in secundis perché la Legge di Riforma, in modo molto concreto, e quindi non per mera enunciazione di principio, riconobbe piena dignità ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori della Polizia di Stato.

Probabilmente siamo di fronte ad una delle più intense riflessioni sull'incontro tra potere e diritto, il potere dello Stato e il diritto delle tante donne e uomini della Polizia di Stato a vedersi riconosciuto dignità lavorativa, libertà e uguaglianza, una grande pagina democratica che ha segnato positivamente il nostro Paese, anche in riferimento al rapporto che via via si è venuto ad instaurare tra i cittadini e gli appartenenti alla Polizia di Stato.



SPECIALE ANNIVERSARIO LEGGE DI RIFORMA 121/81

Le Poliziotte e i Poliziotti, da quel momento in poi, di certo, non venivano più visti come il braccio lungo dello Stato pronti a manganellare, ma come lavoratrici e lavoratori vicini alla gente, e su cui la gente poteva contare per la salvaguardia della propria sicurezza e della propria libertà.

Insomma la *Legge 121/81* ha tracciato un percorso democratico importante che ha influenzato positivamente il sentire dell'opinione pubblica e della politica, tant'è che nel corso degli anni si è sentito la necessità di estendere questa esperienza democratica anche all'interno dei corpi militari, giungendo alla storica sentenza della *Corte Costituzionale 120/2018*, che ha sostanzialmente riconosciuto il diritto sindacale anche alle Forze dell'Ordine a status militare e ai militari in genere.

Orbene, sotto quest'ultimo aspetto la *Confederazione UIL*, per tenere alta la bandiera dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori dei *Comparti Sicurezza e Difesa* nonché per favorire la loro concreta partecipazione ai processi democratici del Paese, ha colto al balzo tale sentenza della Corte Costituzionale, valorizzando le rappresentanze sindacali di questi speciali Comparti con la costituzione, in seno alla Confederazione stessa, del *Dipartimento Sicurezza e Difesa*, composto dall'**USIP** in quanto unica organizzazione sindacale di riferimento **UIL** all'interno della *Polizia di Stato*, dall'*Unione Sindacale Italiana Carabinieri*, dall'*Unione Sindacale Italiana Finanziari*, e dall'*USMIA delle Forze Armate*.

La *Legge 121/81* ha dunque innescato una rilevante svolta democratica sotto diversi aspetti, tra cui importantissimo è stato l'ingresso a pieno titolo delle donne all'interno della Polizia di Stato, un totale cambio di passo che ha permesso, grazie al contributo di preparazione e di professionalità di quest'ultime, di rendere la nostra Amministrazione più rispondente ai bisogni del corpo sociale, che è naturalmente costituito non solo dal mondo maschile ma anche dal mondo femminile, riuscendo quindi, in tal modo, ad affrancare i tutori dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica da quell'ombra maschilista che aleggiava su di loro.

In conclusione, bisogna però anche evidenziare che, seppure la *Legge 121/81* ha rappresentato una svolta decisiva per la democrazia del nostro Paese, il percorso democratico non si è ancora concluso, perché i diritti sono sempre in continuo divenire, perché i mutamenti incessanti che si verificano nella realtà impongono una rilettura dinamica dell'impianto normativo pensato 40 anni fa, senza ovviamente mai travisarne la direzione, e allo stesso tempo senza mai far cadere nell'oblio le capacità espansive, di guisa che sia in grado di rispondere ai nuovi bisogni, alle nuove esigenze democratiche, tra cui, per sottolinearne una su tutte, la libera sindacalizzazione, e quindi, il pieno riconoscimento delle libertà e dei diritti sindacali, che rappresenterebbe, di certo, la definitiva consacrazione democratica della Polizia di Stato.

Buon Anniversario a tutte le Donne e gli Uomini della Polizia di Stato.



SPECIALE ANNIVERSARIO LEGGE DI RIFORMA 121/81

Quarantennale della Legge di Riforma dell'ordinamento del personale di polizia.

Il saluto Sandro Colombi

Sono passati 40 anni dalla *Legge di Riforma del 1981* che ha concesso al Personale delle *Forze di Polizia* il diritto di associarsi in Sindacati. Si tratta di un bel traguardo per la democrazia e la civiltà del nostro Paese. Un traguardo che diventa ancor più significativo se si pensa che oggi stiamo discutendo una legge che permetta anche al personale delle forze armate di potersi associare in forme sindacali.



Quarant'anni fa per la polizia e oggi per le forze armate le obiezioni che sento sollevare da alcuni sono le stesse: ne risentirà la catena di comando, daremo servizi meno efficienti, ci sarà la babele. Il grande esempio dell'**USIP**, come delle altre organizzazioni sindacali, dimostra l'esatto contrario. Più si introducono elementi di dialogo, di confronto, di tutela dei diritti dei lavoratori meglio vanno le cose.

Mi sia permesso di rivolgere un particolare ringraziamento alle Donne e agli Uomini dell'**USIP** che, spesso sacrificando la carriera, hanno portato avanti le istanze sindacali combattendo una battaglia di civiltà. So bene quanti sacrifici avete compiuto. Lo avete fatto senza dubbi, senza recriminazioni. Non solo il sindacato vi è grato, ma l'intera nazione. Grazie e ancora grazie.

Il Sindacato è la vostra, la nostra Famiglia. E in una famiglia degna di questo nome si va avanti insieme e sempre con la schiena dritta. Il successo dell'**USIP** in termini di credibilità e iscritti lo dimostra ogni giorno.

Nel corso degli anni ho avuto modo di lavorare col gruppo dirigente dell'**USIP**. Oltre a una grande professionalità posso dire senza tema di smentita che ha sempre tenuto ferma la barra sui valori della Confederazione. Siamo il Sindacato dei Cittadini e le nostre lotte all'interno delle amministrazioni sono sempre finalizzate a migliorare i servizi resi agli utenti. A volte la dirigenza non lo percepisce. Insistiamo e insisteremo con l'ottimismo della volontà, con l'ottimismo di chi sa che la sicurezza è un bene comune dal quale dipende il buon andamento di tutta la società.

I miei più fraterni auguri per questo vostro anniversario. Statene certi: continueremo a festeggiarlo per molti anni ancora.

Sandro Colombi, Responsabile del Dipartimento sicurezza Uil



UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Dipartimento Difesa e Sicurezza
Responsabile: **Sandro Colombi**



SPECIALE ANNIVERSARIO LEGGE DI RIFORMA 121/81

USIP:Le Donne della Polizia di Stato



L.7/12/1959, n. 1083: viene istituito il corpo di Polizia Femminile che svolge funzioni inerenti la prevenzione e l'accertamento dei reati contro la moralità pubblica e il buoncostume, la famiglia e la tutela del lavoro delle donne.

L. 121/1981: si spalancano le porte di un mondo fino ad allora solo sognato da chi, come me, fin da bambina, voleva fare la Poliziotta operativa, come nei film. La nuova legge, che unificava il corpo delle Guardie di P.S. e la Polizia Femminile, citava:

"la polizia espleta i servizi di istituto in personale maschile e femminile, con parità di attribuzioni, di funzioni, di trattamento economico e di progressione di carriera".

Il mio sogno si realizzava con il Decreto Ministeriale del 1/6/1984, che prevedeva l'arruolamento di 1000 allievi agenti, fra uomini e donne, poi ampliati a 7745, di cui 3197 sono state donne. Dopo è storia, la mia storia: quel giorno di Gennaio del 1986, quando il pesante cancello di ferro del corpo di guardia del C.A.P.S. di Cesena si chiuse alle mie spalle, sembrò chiudere per sempre il primo ciclo della mia vita vissuta da civile. Entrai nel mondo che avevo sempre desiderato e iniziai a vivere la favola delle prime donne in Polizia, novità assoluta che portò ad un grande clamore mediatico. Eravamo su tutti i giornali e le emittenti televisive e radiofoniche si contendevano la nostra presenza. Unitamente ad altre dieci donne, entrai a far parte della grande Squadra Acrobatica, che era presente ai grandi eventi nazionali e non solo. Facevamo acrobazie con le moto Guzzi 850 e ogni acrobazia significava aver superato se stessi. Tutto era come avevo sognato. Ma non tutto fu rose e fiori. I primi tempi, non solo dovetti superare lo scetticismo dei cittadini che non erano abituati a vedere una donna come tutore dell'ordine, ma anche la resistenza di colleghi anziani, i quali, abituati ad un ambiente prettamente maschile, non riuscivano ad accettare la nuova figura di donna poliziotto. Alcuni di loro, quasi giunti all'età della pensione, pur di non fare servizio con una donna, andarono in un pensione anticipatamente. Oggi le donne, da Agente a Dirigente Generale, sono impiegate in tutti i settori, compreso il Reparto Mobile, che fino a qualche tempo fa era rimasto l'ultimo baluardo di un ambiente maschilista.

Dopo 35 anni di carriera, vissuta attraverso i gradini di Agente, Sovrintendente, Ispettore e Commissario in diversi uffici della Questura, mi dirigo verso la pensione a testa alta, avendo dimostrato, a tutti i livelli, che la donna ha una marcia in più e che niente è impossibile.

Passafiume Daniela
Vice Presidente USIP
Vice Commissario
Questura di Palermo



SPECIALE ANNIVERSARIO LEGGE DI RIFORMA 121/81



Si dice che chi ama ciò che fa per mestiere non lavora mai, ecco perché per me fare il poliziotto non è un lavoro ma un privilegio. Dopo quasi 23 anni di servizio, mai come oggi, penso che non avrei potuto fare scelta migliore.

Non credo che indossare la divisa sia una cosa che tutti possono fare. Ci sono dei valori con cui cresci e che ti portano a fare delle scelte precise. Quella di arruolarmi in polizia è stata una scelta consapevole e ogni giorno cerco di portare avanti la missione che mi sono data: proteggere e servire la mia nazione e i miei concittadini.

Non ho mai avuto problemi con i colleghi uomini, sono stata sempre trattata da pari a pari. Sono entrata a fare parte di una grande famiglia che mi ha insegnato cosa voglia dire abnegazione, spirito di corpo e senso del dovere e, alla fine, ti ritrovi a portare la divisa anche quando non la indossi e questo per me è l'onore più grande.

Maira Rosaria
Responsabile Nazionale Usip Mobbing e Stalking
Assistente Capo Coordinatore
Questura di Messina

Descrivere 35 anni di servizio nella Polizia di Stato in poche righe è molto complicato poiché le emozioni, le gioie e le frustrazioni che si sono alternate nel corso degli anni sono state veramente tante, incisive ed hanno modellato la ragazzina timida, sognatrice ed un po' sprovveduta che ero quando nel lontano 1986 ho iniziato questa avventura.

Sono entrata nell'Amministrazione l'8 settembre 1986 ed ho frequentato il 1° corso allievi agenti a Senigallia nel quale cerano, per la prima volta, anche le donne. E' stato difficile rapportarsi con un ambiente nettamente maschilista ma la forza e la volontà di essere un Poliziotto ha prevalso su tutto.



Lì ho imparato a non demordere anche quando le situazioni erano pesanti e a impegnarmi con tutta me stessa per la realizzazione del mio sogno "essere un poliziotto in gonnella".

Casonato Laura
Segretario Generale USIP Rimini
Sostituto Commissario
Polizia Ferroviaria Rimini



SPECIALE ANNIVERSARIO LEGGE DI RIFORMA 121/81



La nostra Amministrazione fu la prima ad aprire le porte alle donne. Dapprima relegate a campi d'intervento molto specifici che riguardavano la moralità pubblica, della famiglia, delle donne e dei minori, ora siamo impiegate in ogni settore e ricopriamo tutti i ruoli, dall'agente al questore.

Come per ogni cambiamento ci sono state difficoltà da superare che pervenivano, ed ancora pervengono, dalle persone di cui l'amministrazione stessa è formata. La cosa che mi ha sempre stupita è stata vedere quante volte l'insicurezza generata dal cambiamento ci vedesse (ed ahimè ancora troppo spesso accade) colpite sull'aspetto fisico o sulla gestione della vita privata mai invece, come accadrebbe ad un uomo, sulle nostre competenze. Se siamo brave è perché un uomo ci ha aiutato ad esserlo, se non lo siamo è perché siamo donne. La parte stupefacente, in senso negativo, è come questo fosse e tuttora è, un atteggiamento non solo maschile.

Noi sappiamo essere decise, forti, competenti, lavoratrici, mamme, mogli, accoglienti, dolci, sensibili e sappiamo fare un fantastico gioco di squadra perché amiamo la complicità. Abbiamo meravigliosi "punti di forza". Non dimentichiamolo.

Mami Laura
Segretario Regionale USIP Emilia Romagna
Sostituto Commissario
Questura di Bologna

Quaranta anni fa nasceva la L. 121/81. Grazie all'apporto delle Confederazioni, ed in particolare della Uil che portò il maggior contributo, nasce la prima riforma epocale nel mondo militare.

Gli obiettivi primari che si prefiggeva la riforma erano il miglioramento dell'efficienza, e soprattutto una maggiore democraticità. La Polizia di Stato divenne quindi finalmente un corpo civile militarmente organizzato. Ma la vera innovazione fu l'ingresso delle donne a pieno titolo, che ebbero le stesse opportunità di lavoro e di carriera dei loro colleghi uomini. Ad oggi abbiamo numerose donne che ricoprono incarichi di vertice. Ma, come ogni riforma, nel tempo deve migliorarsi ed adattarsi ai tempi che cambiano. Credo che sia ora che decada l'art. 82 che vieta agli appartenenti della Polizia di Stato di iscriversi a sindacati diversi da quelli di categoria. E' ora che anche alla Polizia, che è parte integrante della società, e con essa si interfaccia quotidianamente, si dia la possibilità di iscriversi alle Confederazioni, come già accade per la Polizia Penitenziaria. I tempi sono maturi.



D'Eramo Regina
Presidente Pari Opportunità USIP
Assistente Capo
Dipartimento di P.S.



SPECIALE ANNIVERSARIO LEGGE DI RIFORMA 121/81



Sono trascorsi 40 anni dalla riforma del 1981, e il contributo delle donne all' interno della nostra Amministrazione si è rivelato prezioso e fondamentale, in quegli anni, ed ancor di più nei successivi.

Le donne della P. di S. hanno saputo affermare la propria leadership nei più svariati settori, affrontando con grinta ogni sfida familiare lavorativa e sindacale.

Il nostro augurio è che continuino sul percorso tracciato, colmando pregiudizi e vincendo preconcetti.

La Rocca Stefania
Segreteria USIP Roma
Assistente Capo
Dipartimento di P.S.

Quando ho iniziato nel lontano 1988, i colleghi durante il servizio di volante mi dicevano: "devo pensare ai ladri o a proteggere te?"

C'è voluto del tempo per fare comprendere che la DONNA in polizia è un "valore aggiunto".

Piano piano siamo riuscite ad integrarci e infatti adesso IL Collega o LA Collega sono una sola entità al servizio del cittadino.



Salerno Angela
Vice Presidente Pari Opportunità USIP
Assistente Capo Coordinatore
Questura di Palermo